

La costante pane-acqua ritorna nelle vicende di importanti personaggi biblici: il re Davide (1Sam 30,11-12); il profeta Elia (1Re 18,4.13) Eliseo (2Re 6,21) ed Ezechiele (Ez 4,11-16s). Il digiuno totale consiste, infatti, nel rinunciare al pane e all'acqua (Es 34,28). Il richiamo dell'acqua si trova nelle citazioni di pozzi e cisterne (Gn 26,18; 37,20), per l'irrigazione della terra (Dt 11,10), per dissetare il bestiame (Gn 30,38), per il rifornimento durante il cammino nel deserto arido. Al popolo che, assetato, mormora (Nm 20,24; Sal 81,8) Dio risponde facendo scaturire acqua dalla roccia (Es 17,2-7).

Il profeta Isaia interpreta questo episodio quando il popolo ritornerà da Babilonia alla sua terra, detto nuovo esodo (Is 48,20-21): in questo cammino l'acqua non mancherà e il Signore farà fiorire il deserto (Is 41,17-18) e tutti: persone e bestiame saranno dissetati (Is 43,20). Il simbolo dell'acqua è collegato alla purificazione. A questo simbolo risale il racconto del diluvio (Gen 6,17). Vi è poi la legge di purificazione secondo la quale la persona contaminata deve lavare il suo corpo con l'acqua corrente (Lv 14,5-6; Nm 19,9-22). La purificazione dal peccato avviene mediante il segno dell'acqua (Sal 51,9) e la remissione delle colpe di tutto il popolo mediante un'aspersione escatologica (Ez

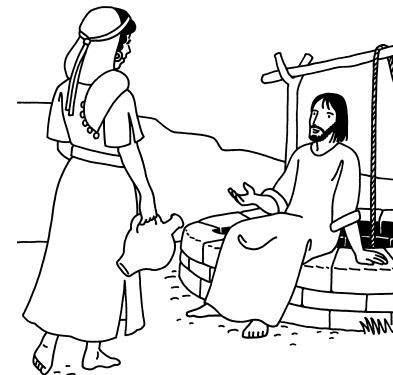
36,25), simbolo del perdono finale di Dio (Is 1,16; Ger 33,8). L'acqua è segno di ospitalità: in quanto tale è offerta ai forestieri per lavarsi i piedi (Gn 18,4; 2Sam 11,8).

L'esperienza cristiana riprende gran parte dei simboli dell'acqua dell'AT. In particolare: come dono di Dio per la vita (l'immagine del bicchiere di acqua fresca: Mt 10,42; il ricco epulone, Lc 16,24-26), come marea fluttuante simbolo di morte da cui il Signore salva (l'immagine del lago [mare] di Genezaret: Mc 4,35); elemento di purificazione (cfr. Lc 7,44: Simone il Fariseo; Gv 13,1-11: la lavanda dei piedi). La novità del NT è nel rapporto strettissimo dell'acqua con la persona di Gesù. Se l'acqua indica il desiderio struggente che nasce dal bisogno di vita, Gesù è venuto a portare le acque vivificanti promesse dai profeti. La sua vita è scandita dal simbolo dell'acqua. Inizia la vita pubblica facendosi battezzare (Mc 1,9-11) per indicare che ha voluto immergersi nella nostra realtà; cambia l'acqua in vino perché nella sua persona si realizzano le promesse di Dio (Gv 2,1-12); nel dialogo con la samaritana si presenta come acqua viva di sorgente che disseta la sete per sempre (Gv 4,1-42); infine dal suo costato crocifisso sgorgherà acqua e sangue, segni del battesimo e dell'eucaristia (Gv 19,30).



15 marzo 2020 n. 16

DOMENICA 15 marzo 2020
III Domenica di Quaresima



Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rap-

porti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora –

ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Breve commento al Vangelo

La conversazione di Gesù con la Samaritana si svolge sul tema dell’“acqua viva”. Quest’acqua è indispensabile alla vita, e non è sorprendente che, nelle regioni del Medio Oriente dove regna la siccità, essa sia semplicemente il simbolo della vita e, anche, della salvezza dell’uomo in un senso più generale. Questa vita, questa salvezza, si possono ricevere solo aprendosi per accogliere il dono di Dio. È questa la convinzione dell’antico Israele come della giovane comunità cristiana. E l’autore dei Salmi parla così al suo Dio: “È in te la sorgente della vita” (Sal 36,10). Ecco

la sua professione di fede: “Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio” (Sal 42,2). La salvezza che Dio porta viene espressa con l’immagine della sorgente che zampilla sotto l’entrata del tempio e diventa un grande fiume che trasforma in giardino il deserto della Giudea e fa del mar Morto un mare pieno di vita (Ez 47,1-12). Gesù vuole offrire a noi uomini questa salvezza e questa vita. Per calmare definitivamente la nostra sete di vita e di salvezza. “Io, sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

ACQUA COME SIMBOLO BIBLICO

L’acqua è un simbolo importante, sia nell’Antico che nel nuovo Testamento, ricco di significati per la vita e la salvezza dell’uomo; nell’esperienza cristiana è Cristo la sorgente di acqua viva che disseta per l’eternità. L’acqua sia come realtà essenziale alla vita, sia come desiderio di pienezza, è così importante che nell’AT ricorre circa 580 volte. L’acqua, dono per la vita, indica i torrenti, l’acqua sorgiva (Gn 2,6) e le sorgenti che provengono dall’abisso (Gn 7,11; 8,2). L’acqua come il pane sono elementi fondamentali per la vita umana.

SEGUE (quarta facciata)

CALENDARIO LITURGICO

FINO A VENERDI’ 3 APRILE

SALVO DIVERSE
E/O ULTERIORI
DISPOSIZIONI

La CAPPELLA
(*a fianco della chiesa*) rimarrà aperta per la preghiera personale:
da lunedì a venerdì:
dalle 8,00 alle 12,00
e dalle 16,00 alle 18,30
e sabato
dalle 8,00 alle 12,00.

La CHIESA rimarrà aperta per la preghiera personale:

Sabato:
dalle 15,30 alle 19,00
Domenica:
al mattino
dalle 9,00 alle 12,00
e al pomeriggio
dalle 16,00 alle 19,00

Durante le ore di apertura sarà esposto il SS. Sacramento per l’**Adorazione Eucaristica**

*Si raccomanda
di mantenere la distanza di al-
meno un metro
tra le persone*

**Fino a venerdì 3 aprile tut-
te le S.Messe sono sospese**

Continuano a rimanere sospese le attività, gli incontri e le celebrazioni in parrocchia. I provvedimenti adottati dalle autorità e le indicazioni date dalla Diocesi per cercare di contenere la diffusione del contagio da coronavirus stanno condizionando la nostra vita personale e sociale e quindi anche parrocchiale. Il parroco (con avvisi affissi alla porta della chiesa e della cappella, con messaggi sui gruppi whatsapp della parrocchia e attraverso il sito internet della parrocchia) provvederà a fornire alla comunità gli opportuni aggiornamenti.

In questo periodo così difficile continuiamo a pregare gli uni per gli altri, affidandoci al Signore. Un pensiero particolare continua ad essere rivolto a tutti coloro che si stanno adoperando con grande sacrificio per risolvere questo problema.

CARROZZINE

Si ricorda che le carrozzine messe gratuitamente a disposizione dalla CARITAS e dal Gruppo MASCI possono essere richieste per un periodo limitato (massimo 6 settimane). Per chiedere un eventuale prolungamento contattare Giuseppe Trivellin (3356429928) o Olindo Galtarossa (3485347746).

CONTATTI PARROCCHIA

gianlucabassan@libero.it

Cellulare parroco: 3476439698

www.voltabarozzo.it

Telefono: 049/750148